

IL CROGIOLO - VARIE

© 2020, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press  
Edizioni Studium S.r.l.  
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia  
Tel. 041 27.43.914 - Fax 041 27.43.971  
marcianumpress@edizionistudium.it  
www.marcianumpress.it

*Impaginazione e grafica:* Massimiliano Vio

ISBN 978-88-6512-718-6

Giorgio Merlo

POLITICA, COMPETENZA  
E CLASSE DIRIGENTE

*Prefazione di David Sassòli, Presidente del Parlamento Europeo*

*A mia moglie Stefania,  
che mi accompagnerà sempre nel viaggio della vita.*

# Indice

Prefazione <i>di David Sassòli</i>	5
Introduzione	9
Il cambiamento della politica	19
Il ritorno dei partiti	29
Finalmente la competenza?	49
Il tramonto dell'anno zero	77
Il contributo di qualità dei cattolici democratici	93
L'unità nazionale e il di più della politica	123



# Prefazione

Quando ai primi di marzo, di mattina presto, la Presidente Ursula von der Leyen mi informò che stava per chiudere lo spazio europeo, la prima reazione fu di stordimento. Cosa ci stava capitando? Come saremmo cambiati? In quei giorni, con paesi maggiormente colpiti e altri sicuri di restare indenni, si fece strada la netta sensazione che la pandemia avrebbe provocato profondi cambiamenti e non saremmo tornati quelli di prima. La lezione del Covid19, e cioè di un fenomeno globale che è riuscito a fermare e condizionare la vita del pianeta, è destinato a consegnarci numerose lezioni. Alcune valgono per affrontare le sfide del presente; altre, per cercare di indirizzare e condizionare il corso degli avvenimenti. In ogni caso, si tratta di una esperienza dalle conseguenze profonde che non potrà essere archiviata e dimenticata. I cambiamenti sono già profondi e riguardano comportamenti personali e collettivi, dinamiche sociali, modelli di produzione, regole istituzionali, funzioni politiche. A pochi mesi di distanza e ancora nel pieno dell'emergenza cominciamo a capire meglio il verso giusto dal quale partire per superare molte difficoltà. Abbiamo imparato a rimettere a posto alcuni valori, ad esempio, e quanto la nostra vita, e la nostra sicurezza, dipendano dagli altri. E quanto sia anacronistico credere a supposte autosufficienze in un contesto di interdipendenza così stringente; mai come in questo momento abbiamo bisogno di ricomposizione, dialogo e collaborazione. Un mondo pieno di muri e

incomprensioni aumenterebbe gli effetti negativi della pandemia.

Molti aspetti della “grande lezione” arrivata all’umanità in questo anno così speciale vengono descritti con cura da Giorgio Merlo in una riflessione, a voce alta che si legge tutta d’un fiato, sugli scenari che si aprono davanti a noi. Con la premessa, sia chiaro, che non avremo la possibilità di tornare come prima. Alcuni cambiamenti si sono già fatti strada e sono stati acquisiti. In Europa, molti dei paradigmi che avevano caratterizzato la fase precedente sono crollati nello spazio di poche settimane. Non sono più ritenuti idonei alla nuova fase. Parole come rigore, oppure stabilità e crescita scollegati dal contesto sociale e da un forte riferimento al principio di uguaglianza sono diventate obsolete. Non le usa più nessuno, a differenza di altre che spingono verso una maggiore integrazione e a ridurre le distanze per rafforzare la nostra resilienza e consentirci maggiore autonomia. Se nessuno Stato europeo è in grado di affrontare da solo sfide planetarie è vero anche che l’Unione europea non può rinunciare alla propria indipendenza.

Sempre in quei giorni di inizio marzo ci accorgemmo che la sfida, in altri contesti, veniva affrontata con metodi e motivazioni molto distanti da noi. In Europa la crisi non si sarebbe potuto affrontarla rinunciando ai nostri valori o stravolgendo le nostre istituzioni. La democrazia resta il nostro punto di riferimento. E questo significa trasparenza, regole e partecipazione. Non abbiamo mai concepito di essere all’anno zero, come spesso è avvenuto in alcuni paesi europei al cambio di fase politica. Il caso italiano è riassunto molto bene da Merlo, che individua nel rapporto distorto fra leadership e opinione pubblica, a partire dagli anni Novanta, un guasto profondo nell’involutione subita dal nostro regime democratico. Ma la pandemia ci costringe ad andare oltre. A riconoscere, ad esempio, che occorre tornare a considerare il processo democratico mai come un punto di arrivo. La democrazia non si conquista una volta per sempre, ma è un cantiere sempre aperto che non può rinuncia-